


PAROLE MUTE, PAROLE POTENTI. PER NUOVE NARRAZIONI

| Sab 3 Sguardo sul tempo | dom 4 la nostra postura e le parole difficili | lun 5 strumenti |
|---|---|---|
| <p>J. Tolentino Mendonca, Elogio della sete</p> <p>P. Bignardi, Cercatori di domani (12 articoli su Avvenire)</p> | <p>G. C. Pagazzi, cosa può un saluto, San Paolo 2024</p> | <p>Magoni, Spotifaith (Luisa) Monografico "Credere oggi" 4/25: parole mute, parole potenti. Per nuove narrazioni</p> <p>La differenza fra delle pillole ed una sistematica. Qualcosa è pertinente e qualcosa no/distinguere</p> |
| <p>9.30 INIZIO Margherita</p> <p>Come lo guardo</p> <p>Come intercettare le domande di Dio oggi, come evocarle</p> <p>Intercettare la sete</p> <p>"Cercatori di domani"</p> <p>Break</p> <p>Dividere in gruppo lettura</p> <p>Confronto</p> | <p>8.00 messa alla visitazione</p> <p>9.45 inizio eliana e Daniela</p> <p>Atteggiamento di compassione</p> <p>Atteggiamento ermeneutico</p> <p>Atteggiamento spirituale</p> <p>Delpini 6 dic 2025: "Ma essa non cade. La casa comune, responsabilità condivisa"</p> <p>Attenzioni istituzionali</p> <p>Esculturazione/credere oggi 15</p> <p>Attenzioni spicchiole e contingenti</p> <p>Testo sul metodo di MdC</p> | <p>7.30 messa</p> <p>Sequeri, teologi urge un cambio di passo: l'invisibile si fa sentire. Il linguaggio della fede ha bisogno di svoltare, iscrivendosi dentro la logica non intellettualistica dell'immagine, musica, teatro, poesia</p> <p>Importanza/rilevanza Luisa</p> <p>Eliana</p> <p>Sappiamo cosa diciamo contenuto/significato</p> <p>Ancona 1/2</p> |
| <p>Pranzo alle 13</p> | <p>12.30</p> | <p>12.30</p> |
| <p>Ripresa alle 15.00</p> <p>Ripresa</p> <p>Booktrailer sete</p> <p>luisa</p> <p>Documento di sintesi</p> <p>"<i>Lievito di pace e di speranza</i>"</p> <p>RdCI, Triani</p> | <p>15.00 Margherita</p> <p>Ho qualcosa da dire per questo tempo e come lo dico</p> <p>Come dire la fede in modo contemporaneo</p> <p>Tenere insieme Vangelo-vita</p> <p>ALCUNE PAROLE</p> <ul style="list-style-type: none"> • Grazia • Peccato • Regno • Volontà di Dio • Spirito santo • Vita eterna • Salvezza | |
| <p>cugini</p> | <p>18: preghiera</p> <p>Sulla casa di Delpini</p> | |
| <p>Film</p> | <p>The chosen</p> <p>Peter di Ciaccio</p> <p>Come presenta la vita pubblica di Gesù</p> | |

SGUARDO SUL TEMPO

| | | |
|-----------------------|---|--|
| | J. Tolentino Mendonca, Elogio della sete P. Bignardi, Cercatori di domani (12 articoli su Avvenire) | |
| 9.30 | INIZIO: il senso del seminario Come lo guardo QUESTO TEMPO Come intercettare le domande di Dio oggi, come evocarle Intercettare la sete “Cercatori di domani”: breve presentazione Ed istruzioni sul lavoro di gruppo Break Dividere in gruppo Lettura / Confronto | Margherita |
| | Pranzo alle 13 | |
| Ripresa alle 15.00 | Ripresa Booktrailer sete Documento di sintesi “Lievito di pace e di speranza” 📄 Documento di sintesi “ <i>Lievito di pace e di speranza</i> ” approvato con 781 “ <i>placet</i> ” su 809 votanti il 25 ott Roma. Un testo con 124 proposte per rinnovare la Chiesa italiana | luisa RdCI, Triani Dinamica sull’albero |
| | PREGHIERA “Per una nuova postura” | Michela |
| | Film  “Io sono la fine del mondo” di Gennaro Nunziante | |

Cercatori di domani PAOLA BIGNARDI


Il Giubileo dei giovani ha contribuito a far conoscere un mondo giovanile che a molti è risultato inaspettato e sorprendente. Le nuove generazioni non sono indifferenti e insensibili, ma ragazzi e ragazze che si fanno tante domande, che vivono nella solitudine e nell’inquietudine, che spesso sono disorientati senza sapere a chi rivolgere la loro richiesta di aiuto. La sorpresa di molti adulti davanti alla serietà della folla giovanile del Giubileo dice di quanto poco i giovani siano visti e conosciuti, al di là delle apparenze. Questo contributo e quelli che seguiranno nelle prossime settimane nascono dal desiderio di dare la voce ai giovani, di avvicinarci a loro con un atteggiamento di ascolto, di attenzione, di simpatia. Gli articoli esploreranno soprattutto il mondo interiore delle nuove generazioni e la loro ricerca spirituale; essi sono il frutto di un lungo e intenso ascolto, realizzato attraverso interviste, dialoghi informali, questionari. Sono grata per la disponibilità con cui molti di loro hanno condiviso i loro pensieri, le loro domande, le loro esperienze di vita.


| | |
|--|--|
| Cercatori di domani/1 Il Giubileo ci ha regalato immagini inaspettate. Sospendiamo le nostre | I giovani, gli sconosciuti “invisibili” che ci stanno insegnando a sognare I ragazzi sono portatori di una visione diversa del |
|--|--|

| | |
|---|--|
| precomprensioni e facciamo spazio a questa generazione | mondo e della Chiesa, della società e della vita Ma mettono distanza perché gli adulti li fanno «sentire inutili» |
| Cercatori di domani/2 Le nuove generazioni si sono allontanate dai perimetri tradizionali. E si stanno spingendo sul territorio aspro delle domande di senso | I giovani, sempre più «in uscita» Ma alla ricerca della spiritualità I ragazzi hanno varcato il confine della religione Non trovano relazioni significative nella comunità cristiana. Però non sono approdati al nulla E chiedono nuove risposte |
| Cercatori di domani/3 Una riflessione sul bisogno di porsi questioni esistenziali tra fragilità, dolore, fallimenti e incertezze. E sulla pedagogia che serve | Basta con le risposte facili ai giovani Stiamo loro accanto nelle domande La società di oggi, frenetica e centrata sulla performance, tende spesso a soffocare la ricerca interiore, tra distrazioni e superficialità. Una sfida per gli educatori |
| Cercatori di domani /4 Forti emozioni nell'apertura a qualcosa più grande di sé. E il bisogno di impegnarsi per proteggere un "rifugio" di autenticità | La natura, un'esperienza spirituale Stupore e bellezza attirano i giovani Nella contemplazione dell'ambiente le nuove generazioni sperimentano la connessione con qualcosa che li supera. Un percorso per nuovi incontri con Dio? |
| Cercatori di domani /5 Il bisogno di spiritualità nelle nuove generazioni e il rapporto con la Chiesa e la società | Cosa fare se i giovani cercano sia la solitudine che le relazioni La sfida per educatori e adulti è accogliere questa tensione e proporre esperienze comunitarie nuove, capaci di ampliare e sostenere la ricerca interiore, senza soffocarla |
| Cercatori di domani /6 La ritengono un bene indispensabile ma fragile. La esplorano tra fiducia e smarrimento. E spesso la trovano nei gesti quotidiani | La pace di prossimità dei giovani «Io? Evito scontri. Do un esempio» I ragazzi sono consapevoli della loro responsabilità nel mondo che li attende, si sentono coinvolti nelle dinamiche di guerra. E oggi cercano la solidarietà concreta |
| Cercatori di domani /7 Etichettiamo i giovani come «sdraiati» o «indifferenti». Comportamenti autodistruttivi, ricorso a droghe o gesti estremi dicono altro | Il dolore dei ragazzi "spensierati" Un silenzio che chiede solo ascolto I genitori spesso pensano che ai figli «non manchi niente» La scuola finisce per rispondere a «logiche da prestazione» Loro, gli adolescenti, vivono una solitudine tutta da capire |
| Cercatori di domani/8 Dopo la pandemia, le domande della generazione che ha visto da vicino la fine dell'esistenza | Anche i giovani pensano alla morte e se lo fanno è per riscoprire la vita Le esperienze vissute durante il Covid hanno cambiato lo sguardo sul futuro. Oggi a emergere è la consapevolezza del limite, la fatica di credere e il desiderio di autenticità |
| Cercatori di domani/9 Le incognite non spengono nelle nuove generazioni la voglia di trasformare «una bozza in un capolavoro». Una sfida non solo per loro | Il futuro, desiderio o problema? Giovani in cerca di una direzione «Che domani avrò? Vale la pena vivere in un mondo che va a rotoli?». Sui sogni per il tempo che li attende l'ombra di una diffusa paura. Che ora cercano di affrontare insieme |
| Cercatori di domani/10 Il rapporto delle nuove generazioni con la fede cristiana e la frattura tra l'esperienza spirituale e il riferimento religioso | Perché nelle parole dei giovani Gesù è diventato quasi invisibile Cristo è presente tra chi frequenta la Chiesa, ma per molti di coloro che si sono allontanati la formazione catechistica non ha aperto alla profondità dell'annuncio. |
| Cercatori di domani/11 Perché, nonostante gli sforzi, la partecipazione all'Eucaristia | I dubbi e le ragioni dei giovani che vanno sempre meno a Messa La percezione del valore della liturgia dipende dal modo con cui si vive l'esperienza religiosa Serve |

| | |
|---|--|
| domenicale è quasi irrilevante per le nuove generazioni | aver preso familiarità con il senso del mistero, e una relazione profonda con Gesù |
| Cercatori di domani/12 merc 12 nov 2025 Si conclude il nostro percorso nel mondo interiore di una generazione inquieta che ha saputo sorprenderci. Molto oltre gli stereotipi | I giovani che «ci hanno portato» dentro una Chiesa che sa ascoltare I ragazzi hanno rivelato una spiritualità nuova, centrata sulla ricerca interiore più che sulla religiosità ereditata: un luogo teologico, dove Dio parla. E ci invita all'incontro |

 (file degli articoli della Bignardi)

 ppt presentazione documento sinodale

 Preghiera (allegato dal testo di Paolo Cugini

Il Nome di Dio non è più Dio. Dire il Mistero in un mondo post-cristiano Effatà 2025)

Commento al film di Davide Rondoni

A volte più di mille convegni serve un buon film. E **“Io sono la fine del mondo” di Gennaro Nunziante** con Angelo Duro protagonista, oltre a far ridere di gusto, ha il merito di far pensare intorno a una questione sempre importante e sempre difficile, la famiglia, e più in generale le relazioni. **Il ragazzo trentenne “sensibile” che torna per un po’ a casa a Palermo per accudire i genitori, in realtà per “vendicarsi” di loro, offre ad autore e protagonista un quadro narrativo, ricco di gustose sorprese, che permette di mettere in scena i difetti della famiglia borghese contemporanea.**

L'apparente cinismo, politicamente scorrettissimo, del personaggio di Duro, già celebrato nei teatri e sui social, diventa, come nel caso nobile di Pirandello, altro siculo, il liquido corrosivo che libera la vita da incrostature, da luoghi comuni.

Diviene per così dire la magia che svela le ipocrisie o le falsità di tante scelte o atteggiamenti nel campo delle relazioni familiari e non solo. Il protagonista “fa pagare” ai suoi genitori e non solo a loro (la sorella, la ex, la dottoressa e altre persone incontrate) la superficialità e soprattutto la mancanza di vero affetto con cui vivono. Che lo facciano per comodità borghese (soprattutto) o per paura, per utilitarismo o per quieto vivere, la mannaia di Angelo Duro dissipa le nebbie.

Lui è “la fine del mondo”, di quel mondo che, se guardiamo intorno, domina. Lo fa coi modi della commedia, usando il cinismo. Qui il cinismo è l'arma, esibita, evidente, usata per illuminare la realtà, non il sostrato nascosto che invece la opacizza e la rende poco interessante. Usciti dal cinema, infatti, ci si sente scossi a leggere meglio, a usare più affetto e meno convenzioni, a vivere le relazioni non come gran circo di trucchi per vivere quieti e comodi, esibendo una retorica dei valori che basta una battuta coraggiosa a smontare nella sua vacuità. Nell'epoca della retorica spesso comoda e vuota sulla “empatia”, sulla “cura”, la scure cinica e sarcastica di Nunziante/Duro apre spiragli di aria fresca, di libertà, come deve fare una vera intelligente commedia. E serve più di cento convegni sulla famiglia e le relazioni tenuti da psicologi, politici, vescovi, o cosiddetti esperti.

Certo, come ogni commedia ben fatta anche questa corre sul filo, si assume rischi, chiede allo spettatore di leggere oltre i testacoda, le singole battute. Il personaggio di Duro, ritagliato esattamente su quello che si è fatto amare nelle sue stand-up comedy che ne hanno rivelato il talento, permette con la sua manifesta, esibita “assurdità” di svelare ben altre e meno manifeste assurdità.

Mentre spesso la commedia italiana inclina verso un realismo farcito di forzature e coloriture quando non vere e proprie volgarità che nascondono uno sguardo senza speranza verso la realtà, **qui il cinismo serve invece da defibrillatore per cuori spenti e adagiati.**

Una leva verso una possibile riscossa, per dare più affetto alla realtà, fuori da calcoli e comodità che stanno spegnendo molte zone della nostra società, compresa la famiglia divenuta un fantasma di borghesia in declino. **Lo scopo di una commedia è far divertire e in sala si ride parecchio. Ma una commedia intelligente ottiene anche lo scopo, sfumate le risa, di lasciare un deposito nel cuore e nella mente.**

Un deposito di desiderio, non una ennesima banalizzazione della vita. Merito, in questo caso, di un personaggio ben tagliato, ben interpretato e credibile nella sua assurdità. E di una storia che ci riguarda

Domenica 4 gennaio 2026

| <h1 style="text-align: center;">LA NOSTRA POSTURA (parole difficili)</h1> | | |
|---|---|--|
| | J G. C. Pagazzi, Cosa può un saluto, San Paolo 2024 Esculturazione/credere oggi 15 Luis González-Carvajal Santabárbara, QUESTA È LA NOSTRA FEDE, Una introduzione per non addetti ai lavori, Queriniana 2024 | |
| Ore 8 | Messa alla Visitazione | |
| 9.45 | Atteggiamento di compassione Atteggiamento ermeneutico Atteggiamento spirituale Break Testo sul metodo di MdC | eliana e daniela |
| Pranzo alle 12.30 | | |
| Ripresa alle 15.00 | 15.00 M Ho qualcosa da dire per questo tempo e come lo dico Come dire la fede in modo contemporaneo Tenere insieme Vangelo-vita ALCUNE PAROLE Griglia (vedi sotto) <ul style="list-style-type: none"> • Grazia , Peccato • Regno , Volontà di Dio • Spirito santo Vita eterna Salvezza | Margherita Strumenti a disposizione |
| | PREGHIERA Delpini 6 dic 2025: “Ma essa non cadde. La casa comune, responsabilità condivisa” | Michela Preghiera |
| | Film “GLORIA” di Margherita Vicari | The chosen Peter Ciaccio |



ppt sul rapporto fede-ragione-spiritualità



breve sintesi su PC Pagazzi, cosa può un saluto



schede da Luis González-Carvajal Santabárbara, QUESTA È LA NOSTRA FEDE



schede sulle parole prese in esame,

Il testo che prenderemo in esame non è molto conosciuto, anche se fa parte della descrizione dei metodi per l'esercizio del ministero della Dottrina Cristiana. **Si trova solo nella RD di Verona, manca in quella di Milano e di Venezia**; il testo può essere reperito in **RSS vol. I, dove c'è la RD di Venezia**, con le aggiunte di VR e MI. Il testo fa vedere come Maddalena intende che le sorelle si rendano atte ad esercitare il ministero in maniera feconda.

MODO col quale si eserciteranno le sorelle
PER RENDERSI ATTE ad insegnare la dottrina cristiana

Sin qui abbiamo parlato del metodo con cui debbono le sorelle presentarsi nel santo esercizio d'insegnare la cristiana dottrina, come del merito singolare che potranno acquistare praticandolo, e della particolare gloria dal Signore promessa a chi in tal opera si esercita; ma conviene adesso prima di terminare questo trattato, che si dichiari ad esse in qual maniera possono poi rendersi capaci di praticare utilmente tal esercizio, ed è ciò che adesso faremo.

Nella regola quinta della Carità verso il prossimo si disse, che nelle giornate ivi assegnate per quell'ora che troverassi nell'orario stabilito, le sorelle si eserciteranno nella cristiana dottrina, e per ciò fare con frutto e fondamento insieme, la superiora deputerà a presiedere a questa istruzione la ministra della dottrina, la maestra delle novizie, o qualche altra sorella ben istruita nella dottrina medesima.

Questa domanderà minutamente, dopo i misteri della santa Fede e della spiegazione del segno della santa Croce, la spiegazione del Credo ad una delle compagne e continuerà a farlo sino che sappia rispondere perfettamente bene. Potrebbe domandare anche a più d'una, attenendosi strettamente a quanto insegna il Catechismo Romano e la Dottrina del Bellarmino.

Quando le compagne sono affatto istruite del Credo per rispondere, faccia loro imparare il modo di far le domande; addestrate in questo modo per insegnare il Credo, in pari maniera le ammaestri nella spiegazione del Pater, indi sopra i Comandamenti, astenendosi già s'intende, non solo da ogni decisione intorno alla gravità delle materie, ma anche non internandosi soverchiamente, ed omettendo poi di parlare di qualche comandamento che facilmente non sapressimo bene spiegare alle ragazze e donne che già vengono loro dichiarate a quelle che hanno bisogno d'essere illuminate dai propri loro confessori.

Dopo i comandamenti passino, nell'egual maniera ad istruirsi sui santi Sacramenti non solo in generale, ma fondatamente intorno al Sacramento della Cresima, quello della Penitenza, della santissima Eucarestia e dell'Estrema Unzione, bastando che degli altri tre abbiano una cognizione sufficiente.

Bastantemente fondamentale le sorelle sulle quattro parti essenziali della dottrina, cerchi la Ministra che conoscano bene le altre materie di cui in ogni dottrina si tratta, vale a dire le Opere della Misericordia, i Consigli Evangelici e simili, che già le Virtù teologiche le possono far loro spiegare quando trattano della Fede, o per ammaestrare le ragazze intorno alla santa Messa ed al modo d'ascoltarla, come pure quando tratteranno del santissimo Sacramento dell'Eucarestia.

Esercitate le sorelle nello spiegare e nel domandare ciascheduna delle parti della dottrina, la ministra, o quella sorella che a tal esercizio presiederà, avverta che ognuna si eserciti ad insegnarla spiegando quella tal parte sulla Dottrina della Diocesi ove sarà la Casa stabilita, e così susseguentemente faranno di una parte dopo l'altra della dottrina stessa, attenendosi, si replica, in sostanza nello spiegarla, a quanto insegna il Catechismo Romano ed il Bellarmino.

Non credano però le superiori tutte perché si servono le sorelle di catechismi da Chiesa santa in singolar modo sanzionati ed approvati e ad essa accetti, di essere perciò dispensate da quanto sin qui nell'istituto si pratica, ed è di pregare tratto tratto il confessore della casa, e non potendo questo, qualche sacerdote di provata virtù, conosciuta dottrina, di particolare divozione alla Sede Apostolica, perché faccia la carità d'ascoltare il nostro modo d'istruire e d'insegnare, onde in nessun tempo potessero introdursi abusi e sbagli, per cui dannoso, o almeno inutile avesse da riuscire questo santo esercizio.

| | | |
|---|------------------|---|
| PERIODICITA' Gli incontri di formazione non sono sporadici ma sistematici | | nelle giornate ivi assegnate per quell'ora che troverassi nell'orario stabilito, le sorelle si eserciteranno |
| PRESIDENZA non è opportuno che la superiora faccia tutto | | la superiora deputerà a presiedere a questa istruzione la ministra della dottrina, la maestra delle novizie, o altra sorella ben istruita |
| PROCEDURA | Contenuti | Ci sono i contenuti essenziali della catechesi: credo, Pater, Comandamenti, Sacramenti Aggiunte e Mistagogia: si impara sperimentando |
| | fonti | Riferimento al catech della Diocesi e quello Romano e Bellarmino |
| | Metodo | - Spiegare - Far praticare - Domandare |
| CONTROLLO approfondire | | pregare tratto tratto il confessore della casa, e non potendo questo, qualche sacerdote di provata virtù, conosciuta dottrina, divozione alla Sede Apostolica, perché faccia la carità d'ascoltare il nostro modo d'istruire |

Ne pomeriggio divise in gruppetti prendiamo in esame una parola abituale dell'annuncio e cerchiamo di TRADURLA nella grammatica dell'umano contemporaneo, che è anche il nostro, senza ridurla subito ad uno slogan più o meno pio.

Il fatto è che quasi tutte noi abbiamo avuto l'occasione di una formazione teologica (più o meno approfondita), ma quando si tratta di parlare (di fare catechesi, formazione, evangelizzazione...) rischiamo di finire nei soliti stereotipi che risultano poco parlanti e poco significativi.

Le parole esaminate sono state le seguenti:

| | | |
|--------------|----------------|-------------|
| Grazia | Peccato | Vita eterna |
| Regno di Dio | Volontà di Dio | Salvezza |

Per ognuna di esse abbiamo offerto dei materiali di approfondimento presi da:

📖 Luis González-Carvajal Santabárbara, QUESTA È LA NOSTRA FEDE, Una introduzione per non addetti ai lavori, Queriniana 2024

📄 Dossier della rivista "Evangelizzare"







📄 Monografico "Credere oggi" 4/2025: parole mute, parole potenti. Per nuove narrazioni

Dovremmo fare sempre questi passaggi.

| | |
|--|---|
| Cosa vuol dire | Prima di tutto chiedersi come ognuna di noi comprende questa parola |
| Quale rilevanza ha per me | In secondo luogo pronunciarsi su quale rilevanza ha nella nostra vita di fede, come risuona nella nostra esperienza cristiana |
| Quale importanza ha nell'annuncio | Sentiamo questa parola risuonare nell'esperienza ecclesiale, è di grande importanza, perché? Se ne potrebbe fare a meno? |
| Quale aggancio antropologico | Guardarsi intorno per intuire come viene capita/travisata questa parola; quali resistenze incontra; dove va a collocarsi nel bisogno di senso delle persone che incontriamo |
| approfondimento | A questo punto può essere utile approfondire l'attuale comprensione di questa parola, rifacendosi ad autori "solidi" ma anche aperti alla contemporaneità Il Catechismo della Chiesa Cattolica può essere un riferimento finale per non uscire dai paletti di un retto annuncio, ma non può fornire la prospettiva comunicativa di un testo contemporaneo. |
| Come può essere detta Circostanza | Come possiamo dire ed in quali circostanze (con semplicità, devozione, rispetto) |

| | | | |
|-------|--|--|-----------------|
| | Lunedì 5 gennaio 2026 | | |
| | STRUMENTI | | |
| | <p style="text-align: center;">Magoni, Spotifaith Sequeri, teologi urge un cambio di passo: l'invisibile si fa sentire. Il linguaggio della fede ha bisogno di svoltare, iscrivendosi dentro la logica non intellettualistica dell'immagine, musica, teatro, poesia a differenza fra delle pillole ed una sistematica. Qualcosa è pertinente e qualcosa no/distinguere atti di Ancona 1 e 2 "a PORTARE IL LIETO ANNUNCIO AI POVERI"</p> | | |
| 7.30 | messa | | |
| 9.30 | RIPRESA DEL LAVORO DI IERI | | |
| | <p style="text-align: center;">Spotifaith (una presentazione)</p> <p style="text-align: center;">Sappiamo cosa diciamo contenuto/significato</p> | | Luisa Eliana |
| 12.30 | PRANZO | | |

Ricordiamo che l'elaborazione dell'ISTITUTO sul tema della catechesi, dell'annuncio, della nuova evangelizzazione non parte da ora

| | | | |
|-----------------------|---|--|---|
| 1998- 2000 | I fondamenti della catechesi | "Spezzare il pane della Parola" Con rispetto Con devozione con semplicità |  Con semplicità  Con devozione  Con rispetto |
| 2001- 2003 | Il senso della nuova evangelizzazione | |  "Nuova Evangelizzazione"  Fede e Discernimento  Dispensa sulla catechesi degli adulti |
| 2005- 2007 | Il primo annuncio | "... A portare il lieto annuncio ai poveri" | ATTI di ANCONA |

Vengono offerte due prospettive di conclusione:

| | |
|--|--|
| 1 una esemplificazione di annuncio organico (cioè non solo punti staccati, ma un vero e proprio racconto) rivolto alla generazione Zeta | Abbiamo il ppt Qui sotto l'indice il testo può essere fornito su richiesta |
|--|--|

Fede-Z (La fede per la generazione Z)

Giovani e fede: la parabola della canottiera
Il meccanismo della trasmissione si è inceppato
Losing my religion
Ma davvero la fede c'entra con la felicità?

Mattia Magoni

SPOTI-FAITH

Per una fede di ultima generazione
QUERINIANA 2025

Jesus Christ, not a star (Pedinando il Nazareno)

Passo 1: Lui è vivo perché è il Risorto
Passo 2: Il Risorto è il Crocifisso
Passo 3: Il Crocifisso è Gesù di Nàzaret
Gesù di Nàzaret, il Crocifisso risorto, è il Signore

Faces-Book (Le Scritture come libro dei volti)

Non potevamo farne a meno?
La geometria delle Scritture: un perimetro, un centro e un vettore
Contraccolpi canonici
GPS biblico per non perdere la rotta
Letti e scritti dalle Scritture

Gesti indigesti (Gesù in azione)

Dire parole facendo cose: il Nazareno in azione
Miracoli (aperta e chiusa parentesi)
Il gesto dei gesti
Un ritardo fatale?

Gesù boh, ma Chiesa proprio no (Non bastava una community su WhatsApp?)

Una visione ben radicata nella testa dei cristiani
Lungo la strada di Emmaus
Dottore, come sta il corpo di Cristo?
Incorporati

Chi è amato è chiamato (Il meglio non può aspettare)

Il dramma della mia vita
Prima mossa: Solo un diamante è per sempre
Un giro al supermarket: occhio alla pubblicità ingannevole
Seconda mossa: Senza destino, ma con una destinazione
Terza mossa: Un poker d'assi per il discernimento
Quarta mossa: Atteggiamenti per discernere i segni della vocazione

Libera nos a malo (Ma il nostro male qual è?)

L'enigma del male e la vita di Gesù
Il male che ho fatto io: che peccato
Il protocollo del peccato
Liberaci dal male: riportando tutto a casa

Capolinea (La fine e il fine di tutto)

La comune sorte del biologico
Cristiani e morte. Partita chiusa?
Io morirò. Ma vivo e vivrò
Loro non sono perduti
Lui tornerà

Vivi. Prega. Ama (vita spirituale vita nello Spirito)

Regolare il termostato
IHS
Spiritualità jazz

| | |
|--|---|
| <p>2 Il problema del rapporto fra contenuto e significato</p> | <p>Ppt Testo qui sotto (da una lezione di don Laiti) A quale esperienza ci riferiamo quando parliamo di significato?</p> |
|--|---|

□ schizzo fenomenologico, a modo di scherzo

| | |
|---|---|
| <p>Qualcosa ... o qualcuno ... o qualcosa di qualcuno fa senso</p> | <p>Qualcosa fa senso: uno si ferisce e a me fa senso la vista del sangue. Un incidente stradale fa senso. “Fa senso” vuol dire che tocca la nostra sensibilità, tocca i sensi. Senza senso non c'è significato: tant'è che noi possiamo usare come sinonimi le due parole anche se non lo sono esattamente. Senza sensibilità, senza attività dei sensi, non c'è percezione di significato. Se noi ci esponiamo a pratiche che ottundono i sensi, ci precludiamo anche la possibilità di significato. Es.: se uno si abitua ad ascoltare musica a tono altissimo e gli facciamo sentire un preludio di Liszt in tono normale, non viene percepito: il suo udito è stato precluso dalla pratica precedente. Che significato ha il silenzio? Fa senso il silenzio? Non a tutti alla stessa maniera, dipende dalle pratiche di vita. La questione del significato dipende dal senso, che è legato alle pratiche nelle quali uno è immerso. C'è un modo di abbigliarsi che a me fa senso. Ho dei nipoti che, a volte, si vestono in modo che a me fa senso; se chiedo loro che cosa vuol dire, mi rispondono: “Non vuole dire nulla”. Il significato, l'esperienza del significato comincia lì. Se a uno non fa più senso niente, potete cantargli di tutto, ma non coglie nulla; bisogna fargli recuperare un minimo di sensibilità.</p> |
| <p>Qualcosa ha senso</p> | <p>Qualcosa per me ha senso vuol dire che questo risponde ad un mio interesse o desiderio; mi risulta un elemento utile per camminare nella direzione che la mia vita ha preso. Nella vita ho un orientamento; dico che una cosa ha senso quando mi aiuta a camminare nell'orientamento che ho preso. Se voglio venire ad Ancona in macchina, ha senso mettere benzina nella macchina. Almeno una volta al giorno ha senso mangiare, perché favorisce il mio orientamento di vita, mi consente di fare le cose che ho da fare. Poter leggere un libro di patologia ha senso perché va nella direzione di nutrire la mia competenza.</p> |
| <p>Qualcosa/ qualcuno è portatore o svela significato- senso.</p> | <p>Qualcosa svela un significato: mi rivela, suscita in me un quadro di intuizioni, pensieri affetti, obiettivi che non mi sono abituali, anzi erano in parte estranei. Però, se qualcuno me li fa vedere, posso dire che forse può essere.... Anzi, forse sarà preferibile...; val la pena di lasciarsi interrogare.... È qualcosa che rivela significato, allarga la gamma dei miei significati. Prima non avevo visto, non percepivo, non sentivo... adesso incomincio. Incontro una persona estremamente gratuita: sono abituato alla legge del dare per ricevere, incontro una persona che dà sempre, e resto lì e mi dico: può darsi che questo modo di fare, che questa prospettiva sia estremamente importante, contenga qualcosa di importante per la vita.</p> |

La questione del significato viaggia

- Dentro la sensibilità
- Dentro l'orientamento di vita
- Dentro la possibilità di essere sorpresi.

Se si cancellano queste tre premesse, si può smettere di parlare di significato.

Talvolta l'annuncio del Vangelo domanda di ricostruire le sue condizioni. Abbiamo a che fare – anche rispetto a noi stessi - con la carenza o la poca consistenza di queste tre condizioni.

●Se io divento talmente preoccupato di una cosa che mi diventa una fissazione, io non ho più attenzione e perciò, quasi niente, tranne la mia fissazione, mi fa senso.

Tutto il resto è escluso dalla mia possibilità di percepire significato.

●Posso essere talmente distratto, cioè rapito continuamente dalle cose che cambiano, da non avere più orientamento e allora niente è per me significativo, vado a seconda del momento. Ho solo briciole di significato se qualcosa incrocia quel momento lì.

●Posso essere talmente occupato nelle mie cose che non sono disposto a scoprire niente, neppure chi è portatore di significato, anche se venisse l'angelo del Signore.

Quando, dopo una cosa, ne facciamo immediatamente un'altra, e che non faremmo se avessimo percepito il significato della precedente, vuol dire che siamo o fissati o distratti o chiusi.

Se finita l'Eucaristia, aggiungo un'altra preghiera, non sta né in cielo né in terra, perché dopo aver vissuto il massimo non posso aggiungere un altro significato.

Non smettete di domandarvi come mai, dopo questo viene anche questo. Se avessimo percepito il significato del precedente, non faremmo il successivo.

Al mattino il mio parroco diceva l'Ufficio, così poi se c'era tempo poteva pregare in pace.

Quando uno sa quel che fa, può fare quasi tutto quello che vuole, basta che conosca i significati che si annidano nelle cose.

La cura delle nostre condizioni di significato fa parte della nostra formazione permanente.

Essere fissati,
essere permanentemente distratti,
o essere chiusi

impedisce l'esperienza del significato.

A momenti possiamo correre il rischio di essere o fissati o distratti o chiusi. Fa parte dell'esperienza.

A volte c'è qualcosa per traverso che funziona come un'ossessione. Dobbiamo capire che ciò non è solo un disturbo psicologico fastidioso, ma potrebbe succedere che se non troviamo rimedi abbastanza veloci, avremo dei danni consistenti, sul versante di significati.

Noi abbiamo delle forme religiose che sono fissazioni, per cui non percepiamo significati: cristallizziamo dei modi di vedere che sono assoluti. Per esempio quando pensiamo che l'unica cosa veramente importante di una persona sono le sue virtù. Fissazione è render un punto di vista così assoluto che non vedo altro.

Ogni forma di vita ha tendenzialmente le sue fissazioni. Mia sorella a volte mi dice: "non stare a ragionare da prete, che parliamo di cose serie" (che hanno il loro peso), si riferisce a questo. Non vuol dire che le sue sono concrete e le mie no; vuol dire che ci sono delle cose che io non vedo.

Bisogna avere la disponibilità, non essere fisso. Che cos'è importante la domenica?

La Messa. Ma se sono un padre di famiglia, con due bimbi piccoli, è anche importante che parli tranquillamente con moglie e figli.

□ **Che cosa suppone il significato?**

(operazioni consapevoli)

Qui possiamo distinguere tra significato e senso. Il significato e il senso suppongono un'attitudine, un atteggiamento, un dato interpretativo.

Il senso è ciò che accade, il significato è l'atto interpretativo.

Interpretare non vuol dire inventare, ma **percepire il per me di un in sé.**

Il "per me" vuol dire: qualche cosa che, o mi favorisce il cammino nella direzione in cui vado, o mi rivela qualcosa di nuovo.

È per me: lo intuisco come un pregio, un bene per me. Non a livello di suggestione, ma fondato in un in sé, cioè in qualcosa che è altro da me.

C'è una differenza di fondo tra la suggestione e il significato. Suggestione è: mi pare che questo mi vada bene, ma questa opinione non è fondata in niente. Bevo qualcosa: mi sembra una cosa buona (potrebbe essere veleno).

Il significato è frutto di un atto interpretativo, che mi permette di cogliere un per me in un in sé.

Che cos'è un in sé senza un per me?

Un in sé senza per me è un contenuto (mi spiegano un teorema di matematica, fortunatamente non sono stupido, capisco, ma non mi interessa nulla. Questo è un contenuto, un in sé senza significato, non ha un per me. In molti casi, quando noi diciamo delle formule del catechismo diciamo un in sé, di cui la gente – e in parte anche noi – non percepiamo nessun per noi.

Un in sé, senza un per me, è una rappresentazione, un'immagine di qualcosa di reale, che noi riteniamo che non ci riguardi, non ci concerne.

Uno ci dice: è vero, ma non mi importa niente. Sarà anche vero, sarà un'immagine che corrisponde a qualcosa di reale, ma non vedo perché mi riguardi.

Immaginare che una cosa, perché è vera, debba interessare è fuorviante. Ci sono molte cose vere che...

Anche il per me, senza l'in sé, è pericoloso, perché è una proiezione, una suggestione o una sostituzione di qualcosa d'altro. Com'è che perché l'Italia vince i mondiali noi siamo entusiasti? Non sarà una sostituzione: vogliamo primeggiare, non abbiamo altre possibilità, per cui esasperiamo il significato di questa partita.

Il significato del senso suppone che io faccia un'operazione interpretativa: che io colga, in qualche modo, un per me di un in sé; sicché per me è fondato sull'in sé, e l'in sé mi riguarda. Incontro X (un in sé), la sua vista suscita in me emozioni, sentimenti, desideri, idee che mi mettono in movimento nella direzione che io sto seguendo: l'incontro mi conferma nella fede, mi fa sentire che la mia fede ha una testimonianza in più. Questo è il per me di un in sé.

Io so che è fondato, non è una suggestione: è qualcosa di fondato nell'in sé.

Questo vale anche per una pagina del Vangelo. Cos'è la salvezza? Il per me di quell'in sé che è Gesù. La salvezza cristiana è il per noi [dice il Credo: per noi e per la nostra salvezza] dell'in sé che è Gesù.

Se Gesù fosse una fantasia, un fantasma, saremmo dei suggestionati. Ma se lo facciamo

diventare la verità astratta, che non dice niente a noi, giustamente non ci interessa.

La questione è come continuare a riconoscere che veramente Gesù è il per noi fondamentale. E questo per noi è fondato in Lui.

Le operazioni dell'interpretazione sono le seguenti:

▣ devo rendermi conto della mia precomprensione: di fronte a ciò che mi tocca, non sono neutro. **La precomprensione non è un pregiudizio.** Il pregiudizio è un giudizio in anticipo, e questo è negativo. La precomprensione è il fatto che io non sono mai, di fronte a niente, come una lavagna pulita, perché sono collocato storicamente, spazialmente, culturalmente.... Davanti a ciò che accade, che si rivolge a me, mi rendo conto della mia precomprensione.

Sto davanti al Crocifisso: qual è la mia precomprensione? Quella prima è di una sofferenza enorme. Non è abituale, non appartiene alla struttura profonda della storia cui appartengo, che il Crocifisso sia legato ad una vicenda, per cui il Crocifisso è l'esito di quella vicenda. Non sarebbe lo stesso se davanti al Crocifisso scattasse la precomprensione di un' enorme fatica; la precomprensione di Maddalena è l'infinità dell'amore;

▣ devo esercitare la mia attenzione, cioè un ritorno di attenzione per recuperare elementi che potrei aver perso dell'in sé che si presenta a me;

▣ riformulo l'eco in me della realtà che mi si presenta.

Attraverso questo processo, io interpreto, comprendo ed elaboro i significati.

Da qui poi sviluppo valutazioni, decisioni, operazioni.

Saltare la fase dell'interpretazione che mi permette di cogliere il significato, rende molto povere le mie decisioni e anche le mie operazioni.

Ciascuno fa – o può fare – queste operazioni in maniera del tutto implicita.

Ci sono persone molto cristalline, né fisse, né distratte, né chiuse, che interpretano spontaneamente; se non abbiamo a fortuna di essere così belli e limpidi, è utile conoscere che questo è il processo.

Se poi dobbiamo aiutare altri, è ancora più utile.

CONCLUSIONI

www.canossiane.it

Le canossiane e l'evangelizzazione

Nella complessità del tempo e nei mutamenti culturali e religiosi, abbiamo a cuore di favorire l'incontro di ogni persona con la dimensione spirituale e con l'offerta di salvezza contenuta nel Vangelo. Operiamo perché la comunicazione della fede si intrecci con la vita, a cui può dare forma e senso, mirando alla formazione del cuore.

Cerchiamo di favorire l'accesso alla chiesa dei più lontani, curando, oltre alla catechesi, occasioni di primo e secondo annuncio.

È per noi importante "spezzare il pane della Parola" con tutto il popolo di Dio,

favorendo la lettura e l'interiorizzazione della Sacra Scrittura.